

Verona

Minacce esplosive

Un proiettile calibro nove, come quelli della Seconda Guerra mondiale, gonfiava la busta sospesa nella cassetta della posta.



Il caso. Una busta che conteneva anche un biglietto intimidatorio. I carabinieri indagano

Un proiettile nella posta di Tosi «Se fai il traforo, tu sei morto»

La minaccia era indirizzata al sindaco e a Pasquotti, presidente del comitato a favore

Francesca Lorandi
francesca.lorandi@epolis.sm

Un proiettile calibro nove accompagnato da una minaccia. Di morte. Alle critiche ci è ormai abituato, il sindaco Tosi; trovarsi in casa una busta con un bossolo e un messaggio intimidatorio è però tutta un'altra storia. Sabato sera movimentato, quello di Tosi che, arrivato a casa verso le 18, ha notato nella buca della posta una piccola busta, di quelle imbottite usate per spedire oggetti fragili. Aveva un rigonfiamento sospetto e lui, che di proiettili qualcosa ne sa (ne aveva già ricevuti a casa, prima di diventare sindaco), si è catapultato nella caserma dei carabinieri. È entrato negli uffici del Reparto operativo dove quella busta, spedita da Verona, è stata aperta. Un proiettile calibro nove e un biglietto, piccolo, scritto a mano: «Per Tosi. Se fai il Traforo, tu e Pasquotti siete morti».

FLAVIO TOSI e Marco Pasquotti, i due simboli di quel tunnel delle Torricelle che da anni fa combattere sul ring il comitato contro e il comitato a favore. Presidente di quest'ultimo, appunto Pasquotti. Ora le indagini sono in corso, se ne sta occupando il Reparto operativo. Esclusa la pista terroristica, «viene da pensare sia stata mandata da qualcuno che da tempo combatte contro quel progetto e che adesso vuole dire la sua», si sbilanciano dai corridoi della caserma di via Salvo d'Acquisto. La reazione di Tosi? «L'ha presa con filosofia - rivelano - sa che queste minacce sono fisiologiche visto il ruolo che ricopre». Come si dice, tanti



E POLIS

► Tosi è tornato a casa sabato nel tardo pomeriggio e ha trovato nella cassetta della posta la busta

Viaggia sotto scorta da luglio «Già ricevuti bossoli a casa»

Sotto tutela

Proiettili spediti a casa, il serbatoio dell'auto bucato con un punteruolo e poi minacce di ogni tipo. Mica una vita tranquilla quella del sindaco. Soprattutto se di nome fa Flavio Tosi e di soprannome «Sceriffo». Così il comitato per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Italia Fortunati, lo aveva obbligato lo scorso 11 luglio a muoversi sotto scorta. Tutela, tecnicamente. Non con una squadra in macchina,

ma un carabiniere in borghese con il compito di seguirlo ovunque. Lui al tempo, forse per evitare polemiche strumentali, aveva detto di «non aver mai ricevuto alcuna minaccia». Salvo ritrattare poi, domenica scorsa, sulle pagine del Giornale. E ammettere che, sì, qualche proiettile in realtà lo aveva pure ricevuto, però prima di diventare primo cittadino. Sabato l'ultimo caso. E una scorta costretta a stargli sempre più addosso.

Il dato

L'inchiesta aperta a carico di ignoti

Il fascicolo

La Procura scaligera ha già dato avvio a un'inchiesta per cercare di far luce su questo atto intimidatorio rivolto al primo cittadino di Verona, Flavio Tosi. Il sostituto procuratore di turno, Francesco Rombaldoni, ha infatti aperto un fascicolo a carico di ignoti: l'ipotesi di reato è minacce. Il proiettile è stato trovato a casa del sindaco sabato sera.

nemici, tanto onore. E quel proiettile non sembra aver più di tanto scomposto il sindaco. «Nessuna intimidazione potrà fermare la libera volontà della Giunta e del Consiglio Comunale della città di Verona», è stato il sintetico, lapidario commento. Insomma, si continua su questa strada. E non è un caso forse, che quella busta sia arrivata proprio nella settimana che ha visto l'approvazione, da parte dell'amministrazione, del piano triennale delle opere pubbliche. Il cuore di quel piano è proprio il «completamento dell'anello circonvallatorio a nord e traforo delle Torricelle», un progetto da 290 milioni di euro. Un passo avanti nel progetto che qualcuno potrebbe non aver digerito. ■

Manifestazione contro "l'autostrada"

■ «Una lunga catena umana con l'ambizioso obiettivo di chiudere il grande anello attorno alla ciclabile di Avesa: 2.120 metri di manifestazione!». È la

proposta dell'iniziativa organizzata dal comitato del No, il prossimo 18 novembre. Con le adesioni arrivate ad un mese di distanza, la catena è lunga 430 metri.



7

I chilometri del traforo, due in galleria e cinque a cielo aperto

290

I milioni di euro in bilancio per il progetto del tunnel

La storia. Dibattiti sulle versioni lunga e corta e poi promesse elettorali e assemblee fin troppo "vivaci"

Tunnel, vent'anni di scontri cittadini e industriali sul ring

Il sindaco leghista ha bocciato il progetto "breve". Restano dubbi sui finanziamenti

Fortemente voluto dalla classe imprenditoriale e politica della Valpantena, avversato dai comitati dei cittadini di Avesa e Quinzano, quella del traforo delle Torricelle è una lunga storia. Se ne parla ormai da vent'anni come soluzione dei problemi di traffico di una fetta di città e non solo. Ma tra le proteste dei cittadini e le titubanze della politica finora è rimasto un sogno, o un incubo, nel cassetto. Nel 2002, Zanotto con la sua giunta sembrò intenzionato a chiudere definitivamente a chiave quel cassetto inserendo nel Pat (Piano di assetto territoriale) una versione "lunghissima" e interrata dal traforo, praticamente irrealizzabile se non a costi astronomici. Inseguendosi nella disputa tra i sostenitori del traforo e i sostenitori della tramvia, Zanotto sembrò schierarsi decisamente con i secondi. Poi, però, durante gli ultimi mesi del suo mandato, fu lo stesso sindaco a riaprire la discussione, presentando una versione "corta" che si configurava come traforo urbano. Nel frattempo, infatti, la cordata di politici e imprenditori favore-



GIOVANNI CHICCO

► Uno scorcio della Valpantena dove, secondo il progetto, dovrebbe iniziare il traforo

voli all'opera continuava a fare pressione. Nell'aprile scorso, durante un'assemblea al centro Toniolo, rappresentanti del comitato del No ed Enrico Corsi, oggi anche assessore comunale, vennero quasi alle mani. Le elezioni comunali dello scorso maggio si giocarono in gran parte su altri temi. Ma non solo. Si ricorda in particolare un vo-

lantino circolato nei quartieri di Avesa e Quinzano il giorno prima della chiusura della campagna elettorale, dove il principale sfidante di Zanotto, il leghista Flavio Tosi, favorevole all'opera, invitava i cittadini a "non credere alle bugie della sinistra e dei suoi comitati" perché il tracciato del traforo sarebbe "passato a nord dei quartieri", senza

creare problemi ai centri abitati. Vinte le elezioni, con Tosi l'ipotesi del traforo riprende vigore. Della settimana scorsa è l'introduzione nel piano triennale delle opere. Ora sta ai proponenti dire come intenderanno finanziarla. Finora, l'unico progetto esistente è quello della Serenissima autostrade, respinto tra le proteste. ■

Opinione

Marco Pasquotti



Ho sospetti ma non parlo

Sono stato subito informato di quella minaccia che è rivolta anche a me. Al contrario del sindaco, a me non è stato spedito nulla casa. Certo, la questione cambia poco. Con Tosi ci ho già parlato, sia sabato sera che nelle ultime ore. E domani mattina (oggi, ndr) ci ritroveremo e commenteremo ancora quanto è successo. Abbiamo preferito aspettare qualche ora e vedere anche eventuali sviluppi. Ora però non spetta a me decidere se il progetto per la tramvia verrà modificato. Io non sono un amministratore, ma il presidente di un comitato, il portavoce di coloro che sono favorevoli a questa traforo. E in questa veste nei giorni scorsi, quelli successivi all'approvazione del progetto da parte della giunta, sono anche andato in televisione, per discutere con i comitati contrari. Ma non chiedetemi di fare nome su presunti responsabili. I sospetti ci possono anche essere, ma preferisco non pronunciarmi. Per ora. * Presidente comitato pro-traforo

Le reazioni. Il gravissimo atto al centro del prossimo Consiglio. E Papadia propone una fiaccolata per Tosi

Condanne e solidarietà bipartisan

«Inammissibile atto intimidatorio», «inconsulto» per altri, e poi ancora «infame attacco». Sono arrivate condanne bipartisan per le minacce piombate sotto forma di proiettile a casa di Tosi. E anche parole di solidarietà per un gesto nato nell'ambito di un dibattito,

quello sul traforo, che da anni vede contrapposti comitati di cittadini e partiti. «Porterò questo inammissibile atto intimidatorio all'attenzione del Consiglio comunale - ha dichiarato il presidente Pieralfonso Fratta Pasini - nessuna minaccia potrà condizionarne la libertà di scel-

ta. E invito tutte le forze politiche a condannare ogni forma di violenza che si proponga di portare la vita politica veronese al di fuori dei binari del dibattito civile e democratico». Salvatore Papadia, di Forza Italia, propone «una fiaccolata in piazza Bra in solidarietà al pri-



E POLIS

► Discussione in Consiglio

mo cittadino e all'istituzione nel suo complesso». Commenti anche dall'opposizione: «Al confronto politico, seppure aspro - ha detto Franco Bonfante, segretario provinciale Ds - non devono mai sostituirsi violenza e atti inconsulti». E invoca «fermezza nei confronti di chi, con gesti del genere, nega il proprio diritto di cittadinanza e si allontana dal sentire comune dei veronesi». ■